

Dopo la profonda esperienza del primo seminario che ha visto la partecipazione di trenta coppie di fidanzati e di circa 150 famiglie, abbiamo voluto riprendere, per il secondo anno consecutivo, il tema della comunicazione nella coppia e offrirlo, in particolare, alle famiglie e alle coppie delle parrocchie di tutto il Decanato di Busto Arsizio.

Abbiamo iniziato, come avvenimento collegato al seminario, la serata di **Venerdì 4 novembre**, presso la **sala della libreria Boragno**, con la presentazione del libro di **Giancarlo Bruni: "Grammatica dell'ecumenismo, verso una nuova immagine di Chiesa e di Uomo"**, pubblicato dalla Cittadella Editrice. È intervenuto monsignor **Gianfranco Bottoni**, responsabile del Servizio Ecumenismo e dialogo della Diocesi di Milano. È stata una serata ricca di spunti e riflessione sul tema dell'ecumenismo nuovo ma affascinante per molti di noi. Quella che a primo acchito sembrava una serata più per specialisti si è tradotta invece in un momento di riflessione a partire da alcuni interrogati che ci siamo posti e che abbiamo girato ai due relatori: Cosa si intende per ecumenismo? Perché è importante, oggi, il dialogo ecumenico? Qual è l'origine moderna del movimento ecumenico? Chi è l'uomo ecumenico? Brillantemente i due oratori ci hanno accompagnato in questo cammino a partire da ecumene, "*terra abitata*", intendendo, per ecumenismo, l'insieme dei gesti simbolici, delle azioni comuni, dei documenti del dialogo fra le chiese cristiane. Hanno poi riflettuto sull'evento in quanto movimento storico, suscitato e condotto dallo Spirito, a partire dal contesto missionario. Hanno definito che l'uomo ecumenico: "È l'uomo dal *cuore ospitale*. È l'uomo risvegliato a una singolare intelligenza del corpo come luogo della visibilità del cuore, *corpo eloquente*. È *piede* verso l'altro come portatore di lieti annunci. È *mano* aperta all'altro in una stretta che è segno di un'alleanza nell'amicizia e nella pace. È *braccia* pronte ad accogliere il peso e il dolore dell'altro. È *orecchio* per l'ascolto dell'altro. È *bocca* che parla all'altro comunicando ciò che brucia dentro. È *fronte* spaziosa con *occhi* veggenti e *narici* di fiuto". Questo a partire dalla cosiddetta categoria della preesistenza che ci fa riconoscere l'azione dello Spirito nell'altro e volere che l'altro viva, ci porta ad avere un atteggiamento di apertura a 360 gradi. "Dio non dona bibbia e sacramenti ma uomini e donne trasformati dalla bibbia e dai sacramenti". Hanno infine tracciato piste di percorso ecumenico basate sulla spiritualità, sul senso del limite nell'esperienza religiosa, individuando il fondamentalismo come negazione del senso del limite, e l'umanità di Cristo come luogo della rivelazione di Dio.

Il seminario è stato introdotto **sabato 5 novembre** da un incontro di preghiera, organizzato dalle famiglie, con la partecipazione della Corale di San Michele, presso la Chiesa di San Carlo.

Come momento iniziale al seminario di quest'anno abbiamo scelto una nuova forma, quello del **concerto preghiera**, grazie anche alla disponibilità e all'adesione della **Corale di San Michele**.

Nel concerto preghiera abbiamo avviato il cammino del Seminario nei gesti simbolici: i sassi e la sabbia del deserto per evocare l'esodo, esodo necessario perché attraverso il Libro della vita si trasformi la profondità del nostro cuore. Da cuore di pietra (simbolizzato dai sassi) a cuore di carne che ascolta e produce buoni frutti, rappresentati dalle spighe e dal pane che ogni coppia ha portato a casa per spezzarlo nella mensa familiare e per dividerlo con tutti i fratelli e le sorelle che incontriamo nella nostra vita.

Domenica 6 novembre presso il Cinema teatro Manzoni in Busto Arsizio ci siamo ritrovati in più di trecentocinquanta per esplorare questo territorio noto e al tempo stesso sempre sconosciuto della relazione di coppia. Il tema del Seminario di quest'anno, nasce da una provocazione di padre Giancarlo ed è "**L'esodo delle profondità**", *ti ho condotto nel deserto per sapere ciò che avevi nel cuore (deut. 8,2)*. Sì, deserto cioè interruzione delle attività routinarie della domenica per fermarsi e farsi provocare dalle domande: Chi e che cosa abita il tuo cuore? Chi e che cosa il tuo cuore deve abbandonare e a che cosa deve aderire nella relazione di coppia?

La riflessione della mattinata, dopo l'introduzione di Mons. **Claudio Livetti**, decano di Busto Arsizio, che ci ha condotto nell'esperienza decanale di attenzione alle tematiche familiari a partire da un lavoro ormai più che ventennale, è stata arricchita dal contributo di tre relatori: la Professoressa Nella Borri Alimenti, psicologa e psicoterapeuta docente presso l'Università di Perugia, Padre Giancarlo Bruni, monaco biblista della Comunità di Bose e Don Stefano Guarinelli, psicologo e psicoterapeuta presso il Seminario di Venegono. I nostri Seminari sono introdotti da una canzone che ci aiuta a riflettere. Lo scorso anno era "La mia casa sei tu" di Pino Daniele, quest'anno è "**Ascolta l'infinito**", scritta da *E. Ruggeri e P. Fabrizi* e cantata da *Fiorella Mannoia*. L'arte ha la capacità di fare sintesi più di ogni altra forma di comunicazione umana.

Sono stati proposti come filo conduttore della tavola rotonda alcune frasi di questa canzone: "e l'abitudine porta così lontano" "non è possibile dire tutto quello che sento, tutte le piccole grandi verità, ed ogni movimento che mi cambierà" e quella parte di noi che l'infinito nasconde, che ci modifica e vuole verità, e sa comunicare quello che sarà, se guardi dentro puoi vederlo già" "Ascolta l'infinito" "potremo ancora giocare la partita del tempo" " e camminare così nell'infinito che ho dentro se parli piano puoi sentirlo già, ascolta l'infinito".

La Prof.ssa **Nella Borri** ha introdotto la sua relazione con una domanda: è possibile scandagliare la nostra interiorità? La psicologia nel suo evolversi ha tentato di rispondere a questa domanda e quello che ne è

uscito è un'immagine di "artigiani" che cercano di dare forma a questa complessità umana. E' ancora più difficile se questa interiorità coinvolge la coppia. E allora ci può aiutare l'archetipo della coppia: Adamo ed Eva così come ce li presentano la narrazione della Genesi. Che cosa ci dice questo archetipo: che veniamo da un grande amore, il Paradiso terrestre, di cui tutta la vita ne avvertiamo la nostalgia. Il giubilo di Adamo che riconosce Eva come la grande desiderata e subito dopo il coprirsi perché nudi: unione con l'altro e paura dell'altro allo stesso tempo, l'ambivalenza del desiderio che accompagna la nostra vita. La relazione della Prof.ssa Nella Borri si è poi sviluppata intorno alla domanda di Dio: Dove siete? riformulata in "dove sei coppia oggi"? Dove sei bloccata? E lo sviluppo di questo tema ha toccato i vari possibili ambiti di blocco nella vita della coppia, sia personali che sociali, quali: le scadenti rappresentazioni sociali della vita di coppia, le difficoltà economiche, la superficialità e la banalizzazione dei sentimenti, i vincoli interni dei modelli genitoriali, la difficoltà nella costruzione dell'intimità della coppia. Ma questo non ci deve fermare dobbiamo ascoltare i nostri bisogni più profondi e questo ascolto attivo ci può permettere di uscire dai nostri nascondigli, i nostri blocchi e di attingere alle fonti che possono sostenere la nostra vita di coppia.

Don **Stefano Guarinelli** ci ha portato a riflettere su come le parole danno forma e costruiscono la realtà. E questo vale anche per l'identità di ognuno. La nostra identità, la stima di noi stessi si costruiscono nella relazione con l'ambiente e con le persone che incontriamo. E questa forma di relazione è soprattutto di tipo "filiale". Cosa vuol dire filiale? Il figlio è colui che riceve. Egli è colui che in fondo vive molti aspetti della propria personalità come se gli fossero dati. C'è qualcosa che appartiene alla profondità della nostra persona, che ci identifica. Eppure si tratta di una cosa che altri hanno scelto per noi. Ciò che dall'inizio ci identifica, non è il risultato di una nostra scelta. Perché queste considerazioni? Perché la filialità può emergere con maggiore intensità proprio nella vita di coppia. Cioè nella vita di coppia – e forse in nessuna altra situazione della vita come nella vita di coppia – si è portati dal proprio essere figli oltre che dal proprio essere adulti. Nel momento stesso in cui si consolidano aspetti importanti della adultità, se ne risvegliano altrettanti della filialità. Uno spazio concreto della vicenda di una coppia in cui sono visibili simultaneamente la filialità e l'adultità è data dall'innamoramento. L'innamoramento è tipicamente un esempio di esperienza da cui si è "portati", anche al di là della propria intenzione.

Padre **Giancarlo Bruni** ci ha condotto nelle profondità del cuore attraverso l'immagine dell'esodo di Dio. Ma perché Dio compie questo Esodo? Perché vuole uscire dalla sua solitudine e vuole la compagnia degli uomini, suoi amati. Nell'Apocalisse ci viene detto "Io sto alla porta e busso! Questo Altro che chiede ospitalità tra di noi, in noi, con noi. Ma perché viene in noi? In te? Anzitutto per scrivere nel nostro cuore il nostro nome. Il nostro nome di figlio amato, esperienza di gratuità e passività profonda. Questo comporta l'esodo nel nostro cuore dall'eventuale assenza di Dio o dall'eventuale immagine di Dio distorte. Dare ospitalità, fare spazio a questo Dio che è con noi, in noi per noi fino a morire per farci felice. Poi viene per scrivere nel nostro cuore il nostro orientamento: che fare? Come figli siamo mandato sulla terra che ci attende e siamo chiamati a essere nella compagnia degli uomini come fratelli e sorelle di tutti. Poi viene nel nostro cuore per scrivere la parola giustizia. Dio è giusto perché fedele e misericordioso e ci dice: sappi che il povero sta davanti a te come diritto e tu stai davanti a lui come dovere. Ed infine viene a scrivere nel nostro cuore il grande Esodo, l'approdo della nostra vita. "Vado a prepararvi una posto" E questo è l'illuminazione sulla parabola della nostra vita. Questo è quello che l'Altro da noi scrive nel nostro cuore: figli amati, inviati ai fratelli e alle sorelle, nella condivisione e compassione di tutti fino al nostro approdo nell'amore eterno in Lui.

Nel pomeriggio, dalle ore 14,15, presso il Centro Parrocchiale di via Goito, ai relatori della mattinata si è aggiunto don Fabio Molteni, consulente etico del Consultorio Familiare di Busto. Insieme hanno condotto i seminari e i gruppi di approfondimento dai titoli:

1. un Dio geloso del bene della coppia - Padre Giancarlo BRUNI

La coppia cristiana, anche se fragile, è portatrice di una grande notizia: è fatta ad immagine e somiglianza di Dio, uno e distinto, il quale rivela sé stesso soprattutto nelle fragilità. Ci insegna, nelle difficoltà, a seguire il suo esempio: *inseguì fino all'inverosimile, mette in atto tutta la tua creatività e attendi all'infinito*. La nostra verità di coniuge è di inseguire e custodire l'altro/a.

Dio vuole reciprocità, aiuto e comprensione nel bene e nel male nella coppia e non abbandona mai anche chi lo abbandona. Dio è geloso perché c'è sempre un terzo che vuole dividere, questo terzo ha un nome: diavolo. Ci invita a leggere in noi quali sono le ragioni che ci creano divisione; chi e che cosa impediscono la gioia nella relazione? La più grande difficoltà è il nostro io:

- *IO PADRONALE*, quello che usa e abusa dell'altro;
- *IO VIRTUALE*, quello che ha sposato un ideale;
- *IO NARCISISTA*, quello abitato dalla preoccupazione di sé.

Inoltre vi è la *COPPIA FORMALE*, fatta solo di etichette e di apparenza.
COME DIO RECUPERA LA COPPIA ESSENDO GELOSO? Ci invita a:

- ✓ un momento di solitudine, di riposo affinché non prendiamo decisioni nei momenti di euforia o di depressione;
- ✓ imparare a discernere: togliere la maschera e dare un nome alle difficoltà;
- ✓ leggere le difficoltà alla luce del suo pensiero (Vangelo);
- ✓ applicare la via del perdono e dell'attesa.

Dio guarisce col dono del Suo Santo Spirito perché *Spirito di forza* nelle tribolazioni e di *Amore* nel conflitto. Il conflitto è utile perché apre gli occhi e ci fa capire che c'è un altro diverso da me e bisogna imparare a vivere ed amare anche in questo momento. Padre Giancarlo, dopo aver fatto queste riflessioni sui rapporti con gli altri, ha concluso lasciandoci un grosso interrogativo: **CHI CONSOLA DIO?**

2. il cammino verso le regioni invisibili del cuore - Prof.ssa Nella BORRI ALIMENTI

La nostra amica Nella le ha definite due ore di gioco, un divertimento.

Per chi aveva già sperimentato ai suoi laboratori non è stata una sorpresa, ma per coloro che partecipavano per la prima volta non è stata una passeggiata.

Il suo laboratorio si è basato essenzialmente come ritorno al passato, ad un "come eravamo" all'età di due anni, che cosa ci piaceva ricordare di positivo o di negativo. Con la Nella non ci si può nascondere perché lei riesce benissimo a scavare dentro ogni persona con delle domande all'apparenza banali ma che poi riescono a togliere il coperchio alla pentola che sta bollendo dentro di noi. È stato un recupero per alcune persone molto faticoso e alla fine del laboratorio qualcuno si è reso conto di avere rotto il "giocattolo" ma le lacrime si sono mescolate ai sorrisi e molte paure se ne sono andate. Parlare in gruppo non è mai facile ma l'atmosfera che si è creata via via è stata favorevole a non tenere le bocche chiuse. Ci si è resi conto di quanti problemi legati alla nostra fanciullezza portiamo dentro, inconsapevolmente, per tutta la vita. Ben venga perciò ancora molte volte la Nella ad aiutarci a tirar fuori le nostre incertezze e riuscire a dare un nome alle nostre paure.

3. non aprite quella porta: luci ed ombre dell'interiorità - Don Stefano GUARINELLI

Perché questa filialità deve sopravvivere in noi se poi può creare tanti problemi? Essere figli mette da un lato nella condizione di accogliere ciò che non possiamo produrre da noi stessi; dall'altro deve essere un punto di partenza, ma in grado di costruire una libertà sempre crescente. Allora possiamo dire che nella vita di coppia esistono tante circostanze in cui sopravvive questo essere figli, ma sopravvive come risorsa. Esistono altre circostanze in cui sopravvive ma come schiavitù.

A. Risorse. 1. *La capacità di intimità.* Dov'è la filialità da ritrovare? C'è un'attitudine sensomotiva del nostro corpo a lasciarsi incontrare dal corpo di un altro. Siamo davvero di fronte ad una cultura che liberando la sessualità ha favorito rapporti più sereni? La nostra cultura ha trasformato la sessualità in prestazione, ha enfatizzato l'aspetto adulto a discapito di quello filiale. 2. *L'identità.* È una delle istanze psicologiche più importanti della nostra personalità ed è intersoggettiva. Cioè, esattamente come il nome, mi è data e non sono io a fabbricarla. Il fatto che nelle profondità della mia personalità abiti un figlio, mi rende capace di ricevere costantemente una conferma importantissima di me. Entriamo in due ambiti importanti dell'identità. Il primo è quello del *genere sessuale*. Essere figlio nella vita di coppia significa ricevere dall'altro una conferma della propria mascolinità e della propria femminilità. L'altro mi restituisce realmente una identità a trecentosessantagradi. Il secondo è quello della *corporeità*. Sono identificato anche perciò che fisicamente sono. Vuol dire che anche il corpo c'entra con l'immagine di me. Certo uno sposato deve o dovrebbe investire di più. In ogni caso qui, oltre all'identità corporea, c'è anche l'amabilità corporea. Essere amati anche così e attraverso il corpo. Questa è un'importante esperienza filiale. Un altro aspetto importante che evidentemente coinvolge l'adulthood in modo evidente, ma in modo meno evidente ma altrettanto importante anche la filialità è *la paternità e la maternità*. Perché questa esperienza è dono che ricevo dall'altro. Non lo si dimentichi.

B. Problemi. 1. *L'aggressività.* Se ci pensiamo bene anche l'atto sessuale, che pure rappresenta il massimo dell'espressione di intimità adulta ha in sé un che di aggressivo. Al punto che esiste una violenza sessuale, che altrimenti rimarrebbe incomprensibile. Siccome l'aggressività è presente in tutti come importante fattore evolutivo e siccome l'esperienza della intimità, quanto più è profonda tanto più fa regredire, cioè come tornare indietro, non c'è da stupirsi se quando cresce l'intimità l'aggressività può uscire in modo più diretto. 2. *Il bisogno di separarsi.* Essere figli ci restituisce al nostro sviluppo di persone. Infatti, soltanto nella misura

in cui un figlio è figlio, cioè appunto riceve, in tal caso desidererà separarsi in modo sano, cioè progressivamente distanziarsi da coloro che lo accudiscono per acquisire una identità autonoma. Sarebbe importante che ciascuno potesse dire al proprio compagno o alla propria compagna: so che c'è in te una eterogeneità, una complessità che forse possiamo scoprire insieme ma che non sarà immediato scoprire. Sposandomi io porto una complessità che è al di là di me. E un'altra complessità si svelerà dall'incontro con l'altro. Se vivo questo come frustrazione perché di me e dell'altro qualche cosa sfugge, sarà un guaio. Proprio a questo livello è importante che si inserisca la radice cristiana del matrimonio. Badate, non del matrimonio in generale, ma del *mio* matrimonio. Perché l'esodo comporta fatica e anche molte incomprensioni, se io non riconosco che c'è un'alleanza che mi custodisce.

Allora mi piacerebbe che ciascuno di voi provasse con se stesso e con la propria compagna o compagno, ad andare alla ricerca di quegli aspetti in cui si è scoperto figlio e non solo adulto. E poi provare ad andare a verificare quali sono gli aspetti che pure da figlio lo hanno aiutato e quelli che invece chiedono uno sviluppo.

4. il cuore: via di salvezza per la coppia di oggi - Don Fabio MOLTENI

Il titolo esprime l'unica via di salvezza per la coppia: solo dal cuore dell'uomo può scaturire il vero perdono! La logica del perdono è il passaggio necessario dall'odio all'amore.

I fattori o valori che permettono questo passaggio fondamentale sono:

- ✓ la capacità di immedesimarsi nell'altro;
- ✓ dove, come, quando, chi ha ferito vuole chiedere scusa?
- ✓ che tipo di relazione sussisteva prima della "rottura"?
- ✓ portare in salvo almeno dei frammenti della relazione esistente prima della "rottura".

Il perdono può essere:

- un'amnistia assolutoria – una pietra sopra l'accaduto.
 - un processo che modifica il modo di vedere le cose – l'analisi dell'accaduto
- Il perdono di primo tipo è più semplice. Cancella quanto è successo, ma lascia uno strascico interiore perché la "ripicca" è sempre in agguato ("Ti perdono, ma..."). Non richiede una discussione della motivazione profonda che ha portato a quel punto... solo si annulla il fatto/situazione accaduto.
- Il perdono di secondo tipo deve passare, invece, attraverso la "discolpa" dell'altro.
- Il perdono è un crogiolo dove torto e ragione si fondono per dare nuova vita all'amore tra i due. E' fondamentale la mediazione, il dare ascolto all'altro; dare voce al punto di vista di entrambi. Ognuno deve imparare a portare i pesi dell'altro, le debolezze dell'altro.
- Nel vangelo di Matteo Gesù dice: " prima di portare i doni all'altare se hai qualcosa contro qualcuno, lascia i tuoi doni e va a rappacificarti". Gesù non specifica CHI ha sbagliato, ma dice semplicemente a te di andare a far pace anche se sei incolpevole.
- Soltanto attraverso questa consapevolezza sarà possibile dare nuova linfa alla coppia e, in definitiva, ottenere la sua salvezza.

Il seminario si è concluso con la celebrazione eucaristica delle ore 17.30, presieduta da Padre Giancarlo Bruni, presso il Centro Parrocchiale di via Goito.

L'incontro di quest'anno rappresenta poi un momento di sintesi di un periodo intenso di iniziative che hanno avuto per protagonisti diverse coppie e famiglie del nostro decanato.

- ✚ In occasione, infatti, della **fiesta della famiglia** abbiamo proposto la proiezione di un **film dibattito** per **Venerdì 21 gennaio 2005** presso la sala cinema di **S. Edoardo**.
- ✚ Dal 22 al 25 aprile abbiamo partecipato al 27° seminario alla Cittadella di Assisi sulla comunicazione nella coppia. Eravamo in 26, 10 coppie e mezza, 4 ragazzi, e don Fabio.
- ✚ Il **3 Maggio** si è tenuto l'**esercizio di Comunione a livello decanale**, con i parroci o loro delegati e due o tre coppie per parrocchia, presso san Edoardo.
- ✚ In occasione poi della Giornata internazionale per la famiglia promossa dall'O.N.U. che ricorre il **15 Maggio**, abbiamo tenuto un **momento di riflessione, il 17 maggio** con la partecipazione del professor **Mario Mozzanica**, docente dell'Università Cattolica di Milano sul tema "**famiglia, dove abiti?**".
- ✚ **Domenica 5 Giugno presso il P.I.M.E. di Busto Arsizio** si è tenuta la **prima giornata di convivialità** per le coppie giovani e per i loro bambini.
- ✚ **Dal 28 al 31 Luglio** abbiamo partecipato in 9 coppie al **primo laboratorio permanente per le coppie**, su "**quel legame fragile**" presso la **Cittadella di Assisi**.

Di tutto questo abbiamo voluto dare traccia nel CD che abbiamo messo a disposizione.

Sulla locandina di presentazione del seminario è stato inserito il logo della Regione Lombardia. Questo perché abbiamo presentato un progetto dal titolo "Famiglie per le Famiglie" nell'ambito dei progetti finanziati per il sostegno di interventi a favore delle famiglie che ha ottenuto un piccolo finanziamento che ci aiuta nelle spese.

Come lo scorso hanno aderito e sostenuto l'iniziativa il Consultorio per la famiglia del Decanato, la Commissione della Pastorale familiare Decanale, la Commissione Cultura e Società ed il Parroco di san Michele che anche quest'anno ha concesso la disponibilità di questi spazi.

Ma uno degli aspetti più interessanti è stato il coinvolgimento nell'organizzazione del Seminario dei referenti delle altre Parrocchie che attivamente hanno collaborato con noi. Comunque, un grazie di cuore a tutte le persone che con il loro lavoro hanno reso e rendono possibile la realizzazione di questo evento.

Abbiamo avuto tra noi **Chiara De Luca**, fondatrice e Responsabile della Pro Civitate Cristiana della Cittadella di Assisi che ringraziamo di cuore per la sua presenza e per il sostegno e la grande disponibilità nell'accompagnarci in questo cammino.

Ma il nostro impegno non si chiude qui. Anzi si apre uno scenario che diventa sempre più interessante, arricchente (e anche faticoso speriamo di ampliare sempre più le disponibilità) e che di seguito vorremmo segnalare, almeno nei suoi momenti più interessanti:

- ❑ **28 dicembre – 1 gennaio 2006: accoglienza giovani di Taizè**
- ❑ **20 gennaio 2006, teatro di S. Edoardo: proiezione del film "I ragazzi del coro"**
- ❑ **21 gennaio 2006, Chiesa di San Carlo, concerto preghiera per la festa della famiglia**
- ❑ **22 gennaio 2006: festa della famiglia**
- ❑ **5 febbraio 2006: giornata per le coppie giovani**
- ❑ **21-28 febbraio 7-14 marzo 2006: consultorio gruppo sperimentale coppie conviventi**
- ❑ **28 aprile – 1 maggio 2006: 28° seminario per coppie e famiglie alla Cittadella di Assisi**
- ❑ **15 maggio 2006: giornata internazionale della famiglia promosso dall'O.N.U.**
- ❑ **29 giugno – 2 luglio 2006: 2° Laboratorio per coppie alla Cittadella di Assisi**
- ❑ **28 agosto 2 settembre 2006: giornate bibliche a Botti di Panzano di Greve in Chianti**
- ❑ **ottobre 2006: missione cittadina**
- ❑ **5 novembre 2006: 3° seminario per le famiglie e le coppie**
- ❑ **vacanze di Natale 2006 (27-30 dicembre): laboratorio per coppie giovani di Busto**
- ❑ **estate 2007 (fra l'8 e il 18 agosto): 3° laboratorio per coppie a Gerusalemme**

due riflessioni , Valeria e Attilio

Uscire di casa, lasciare i propri figli, i propri riti, per una intera giornata, una domenica di novembre, è già unesodo; così accade di riscoprire e riportare a casa, alla famiglia un esodo di..... profondità:

" ognuno definisce la propria identità esplorando sé stesso, i propri bisogni, le proprie emozioni anche i propri nascondigli e le difese adottate; tuttavia il dono della conferma personale o del necessario cambiamento proviene dal confronto con il mondo esterno, con l'altro (chi meglio del mio lui/lei?). Questa è per eccellenza la relazione che mi permette di sapere chi sono, a 360°: sono molto di più di ciò che penso e questo diventa ricchezza ma anche forza perché la consapevolezza del bene e del male che c'è in me è leva per la trasformazione.

Uscire diventa allora *stanare*, stanare me stesso, l'altro e stanare è gesto d'amore perché significa andare a cercare, porre attenzione, prendersi cura proprio come il Signore fa con noi scendendo dal suo cielo, per venirci incontro, sederci accanto, dimorare in noi e *scrivere nella profondità la nostra identità, la nostra strada, il nostro approdo.*

E' una sfida che non posso non cogliere, pena la solitudine e il gelo di una vita inospitale.

Se invece un seminario rappresenta l'occasione per ricordare che la vita è un incontro continuo, pieno di stupori, di doni, di bellezze, di sbagli e di perdoni e che basta avere il coraggio di aprire la porta, di uscire , di incontrare e di gustare tutto, sempre e soltantoallora il resto è superficie!

Padre Bruni ci ha lasciato una domanda: Chi è l'uomo?

E' figlio.

E' padre.

E' un figlio che chiede, che esprime un bisogno, che fa i capricci, che si entusiasma e si deprime in fretta, un figlio fragilità, vivacità, vita che palpita!

E' padre che risponde al bisogno, che dona continuamente, gratuitamente, che è sempre presente in silenzio e attento, adulto razionale, logico che tende a scegliere la strada più lineare ed efficace.

La meraviglia è scoprire che siamo l'uno e l'altro in un susseguirsi continuo anche oggi

da " grandi" costantemente chiamati a separarci e a identificarci e nell'incontro di queste due parti emerge l'uomo capace di essere figlio che riconosce il padre (e il Padre), lo ama, lo aiuta e persino lo consola.

Capace anche di essere padre (che come il Padre) genera, promuove la crescita, stimola l'autonomia , rispetta la libertà, perdona la dimenticanza, ama senza chiedere.

Ma se scopriremo anche di essere figli dei nostri figli? Nella profonda umiltà che riconosce l'aiuto e il senso che loro ci danno, la necessità che di loro abbiamo, la fragilità dei nostri rapporti e lo stimolo a diventare padri/adulti che i figli ci impongono, ad aprirci alla disponibilità, ad accogliere una vita nuova , a vivere l'incontro diverso ogni giorno, ogni giorno sfida, scontro o abbraccio.....

Un'altra domanda di padre Brunì: ma chi consola il Padre?

Che siano forse i figli?

Un saluto

Ho sentito che il seminario è andato bene... Sono semi buttati che speriamo diano presto i loro frutti a favore di percorsi sempre più profondi e stabili per tante coppie della parrocchia e del decanato che hanno bisogno di riflettere molto sul senso di essere coppia e genitori oggi e di essere accompagnate.

Don G.B.

E un grazie

Vi ringraziamo di cuore della possibilità che ci avete dato, in questi due anni, di partecipare ad una giornata così intensa di meditazione e di discernimento in un clima di vera accoglienza ed apertura. Apprezziamo molto il vostro impegno nell'organizzare questo seminario e vi salutiamo cordialmente nella speranza di incontrarci di nuovo il prossimo anno!

Elena e Dino

Carmelo e Lucia Di Fazio

email: abbandoneraiaderirai@yahoo.it

